



## Resoconto sintetico del Consiglio comunale del 30 settembre 2019

**Mozione presentata in data 5 agosto 2019 dal capogruppo del Gruppo consiliare Giorgia Meloni – Fratelli d'Italia – Sovranisti Conservatori Marcello Ventura avente oggetto sulle iniziative a favore dei minori dati in affido per scongiurare illeciti di natura diversa.**

*Premesso che da alcune settimane gli organi di informazione si stanno occupando di una inchiesta avviata già nel 2018 dalla Procura della Repubblica di Reggio Emilia, denominata "Angeli e Demoni", volta a indagare il funzionamento dei servizi sociali della Val d'Enza, in merito agli affidi illeciti di bambini; che, come riportato dalla stampa, le accuse mosse a carico dei responsabili dei Servizi predetti sarebbero relative a falsificazione di atti e relazioni relative alla condizione di minorenni all'interno delle loro famiglie di origine allo scopo di allontanare i bambini stessi dalle proprie famiglie affidandoli ad amici e conoscenti compiacenti a fronte della corresponsione del contributo mensile alle famiglie affidatarie; Verificato che dall'inchiesta risultano circa ventisette indagati e l'aspetto più inquietante è costituito dal coinvolgimento di esponenti e dipendenti della Pubblica Amministrazione locale ai quali sono contestati reati di frode processuale, depistaggio, abuso d'ufficio, maltrattamento su minori, lesioni gravissime, falso in atto pubblico, violenza privata, tentata estorsione e peculato d'uso; Constatato che, dall'inchiesta "Angeli e demoni" sta emergendo un quadro complessivo drammatico che, se confermato, è assolutamente preoccupante, soprattutto se si considera che dietro questo sistema si nasconderebbe un giro illecito di migliaia di euro, oltre al fatto che i bambini sono stati vittima di maltrattamenti e abusi, anche sessuali, e che la scelta degli adulti affidatari sarebbe stata orientata a "preferire" l'affidamento dei bambini a persone e coppie omosessuali, considerati "collegamenti stretti", rilevati dalla Procura, tra le affidatarie (omosessuali), le operatrici e i dirigenti del servizio sociale; Atteso che, tutte le norme giuridiche sulla protezione dell'infanzia sanciscono che il diritto primario di ogni minorenne è quello di vivere all'interno della propria famiglia di origine, e l'affidamento familiare è contemplato come misura temporanea di supporto alle famiglie, nell'ottica della prevenzione dell'abbandono e non come soluzione da applicare in casi di acclamata inidoneità delle famiglie; Considerato che non si dispone dell'esatta conoscenza del fenomeno degli affidi in quanto i relativi dati sono molto frammentari e non attuali, dai quali tuttavia si evince che il numero degli affidamenti disposti in Italia è perlopiù stabile intorno alle 26mila unità, di cui poco più di 14mila sono affidamenti familiari e oltre il sessanta per cento di questi bambini si trova in affido da oltre due anni, un dato sostanzialmente stabile dalla fine degli anni Novanta; Ritenuto che la legge 4 maggio 1983, n. 184, «Diritto del minore ad una famiglia», prevede che laddove le famiglie non siano concordi nell'applicazione della misura dell'affidamento, questo può essere disposto con provvedimento del Tribunale per i minorenni del quale, tuttavia, va monitorata la durata; che l'affidamento dei minori in difficoltà familiare troppo spesso rappresenta una soluzione non temporanea, come invece dovrebbe essere, con la conseguenza che non si raggiunge mai per un bambino la situazione di stabilità familiare che è fondamentale per il suo sviluppo; Visto che il termine di ragionevole durata dell'affidamento, già oggi previsto per legge in ventiquattro mesi prorogabili, dovrebbe essere prorogato solo in base a precise motivazioni, sulla base di un progetto specifico nell'interesse del minore per cui è richiesto e, comunque, per un tempo massimo di ulteriori dodici mesi, poiché utilizzare l'affidamento e l'allontanamento dalla famiglia d'origine come misura a tempo indeterminato, snatura l'istituto e lo trasforma in una misura definitiva che aggiunge abbandono all'abbandono; Accertato che, a livello generale, l'attuale*

*sistema di affido dei minori presenta evidenti criticità, soprattutto tenendo conto dell'eccessiva discrezionalità attribuita ai servizi sociali, dei conflitti di interessi attribuibili a operatori del settore e la mancanza di adeguati ed efficienti strumenti di controllo sull'affidabilità dei soggetti affidatari e sugli standard qualitativi e di servizio delle comunità ospitanti; Valutato che, all'interno degli uffici preposti all'affido dei minori si rileva una carenza di personale che porta a lavorare in condizioni stressanti, aspetto preoccupante in quanto si tratta di un settore molto delicato nel quale gli argomenti dovrebbero essere trattati con la dovuta cautela in quanto si occupa di soggetti molto fragili come i minori;*

*Il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta:*

*1. Ad attivarsi presso gli uffici competenti al fine di conoscere con cadenza annuale, secondo criteri uniformi sul territorio nazionale ed attraverso un puntuale monitoraggio, il numero dei minori fuori famiglia, seguiti dai Servi Sociali;*

*2. Ad attivarsi presso i Servizi Sociali al fine di istituire una procedura formale ed omogenea basata sulla collaborazione tra servizio pubblico e le organizzazioni del privato sociale delegate per la gestione dell'affido per un rispetto degli standard di qualità;*

*3. A garantire l'assenza del conflitto di interesse tra le diverse professionalità del servizio pubblico e del privato sociale coinvolte nei procedimenti di affido anche mediante l'individuazione di strumenti regolamentari e ordinamentali che ne escludano il conflitto dello stesso;*

*4. A provvedere all'implementazione del personale impiegato negli uffici dei Servizi Sociali preposti all'affido dei minori, in considerazione dell'importanza e delicatezza del lavoro svolto nei confronti di soggetti fragili;*

*5. Ad attivarsi presso il Governo affinché venga promossa la revisione della norma che istituisce il difensore del minore, attualmente previsto solo nei procedimenti di adottabilità, anticipando il momento della sua nomina obbligatoria a quello precedente l'assunzione di ogni provvedimento ex art.330 e seguenti del Codice civile, avendo cura che siano specificate con apposite linee guida il momento e ogni altro elemento necessario ai fini della nomina dell'avvocato del minore, quale soggetto che lo accompagnerà in tutto il percorso giudiziale;*

*6. A garantire che, nel caso di famiglie indigenti, sia assicurata l'applicazione della legge 4 maggio 1983, n. 184, che stabilisce che le condizioni di indigenza dei genitori o del genitore esercente la responsabilità genitoriale non possono essere di ostacolo all'esercizio del diritto del minore alla propria famiglia e che, a tal fine, sono disposti interventi di sostegno e di aiuto a favore della famiglia, affinché in tali casi non si ricorra mai all'affido ma sia, invece, sempre assicurato il sostegno economico dei genitori naturali;*

*7. Ad adottare iniziative volte a garantire la temporaneità dell'affidamento con l'abolizione della prassi dell'affido disposto, di regola, a tempo indeterminato, garantendo così che il termine di ragionevole durata dell'affidamento, già oggi previsto per legge in ventiquattro mesi prorogabili, sia prorogato solo in base a precise motivazioni, in base ad un progetto determinato nello specifico interesse del minore per cui è richiesto e, comunque, per un tempo massimo di ulteriori dodici mesi;*

*8. Ad attivarsi presso gli Enti e le Istituzioni preposte affinché venga istituita la figura dell'operatore dell'accoglienza familiare temporanea, un professionista proveniente dal mondo sociale con competenze educative e con esperienza di lavoro nell'ambito del disagio minorile e familiare, che avrà il compito di lavorare, da un lato direttamente con le famiglie di origine, e, dall'altro, con quelle*

*affidatarie o con le strutture di accoglienza, rappresentandole nelle sedi istituzionali e affiancandole nella gestione del quotidiano, nel rapporto con il minore e nei percorsi educativi che lo riguardano; quindi una sorta di tutor del ragazzo che dopo anni si appresta a lasciare l'istituto o la comunità per l'avvio alla vita autonoma.*

Illustrata la mozione da parte del proponente, si è aperto il dibattito che ha visto intervenire i consiglieri comunali **Lapo Pasquetti** (Sinistra per Cremona – Energia Civile), **Simona Sommi** (Lega – Lega Lombardia Salvini Lombardia), **Roberto Poli** (Partito Democratico), **Carlo Malvezzi** (Forza Italia), **Pietro Burgazzi** (Lega – Lega Lombardia Salvini Lombardia), **Luca Nolli** (Movimento 5 Stelle), **Federico Fasani** (Forza Italia), **Maria Vittoria Ceraso** (Viva Cremona), **Franca Zucchetti** (Partito Democratico), **Fabiola Barcellari** (Partito Democratico), a nome della Giunta è intervenuta l'Assessore alle Politiche sociali e della Fragilità **Rosita Viola**. Il principio del supremo interesse del minore, ha detto tra l'altro l'Assessore, guida l'esercizio della funzione di tutela da parte del Comune di Cremona e di tutti gli altri servizi territoriali coinvolti (es. Tribunale e Procura Minori, Tribunale e Procura Ordinaria, Forze dell'Ordine, Servizi Sanitari, Servizi Educativi), così come sancito dalla Convenzione Internazionale dei diritti dell'infanzia (New York 1989) ma prima ancora dall'art. 31 della Costituzione Italiana, dalla Legge 184/1983 e successive modifiche (Legge 149/2001 - Legge 173/2015 sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affido familiare). L'affido è uno strumento per la tutela minori che può essere implementato con modalità diverse e secondo le specifiche necessità: pronto intervento in famiglia affidataria: si tratta di un servizio di accoglienza immediata e temporanea (10-15 giorni) per i minori in situazione di grave pregiudizio dove l'intervento di allontanamento non può essere differibile affido part-time: la famiglia affidataria condivide la propria casa e il clima familiare con un minore in difficoltà per alcune ore del giorno oppure per i fine settimana affido residenziale: si tratta di accogliere nella propria casa un minore la cui famiglia si trova in temporanea difficoltà per un periodo temporale definito dalla normativa (max 24 mesi, prorogabile solo dall'Autorità Giudiziaria nel caso in cui la sospensione rechi una situazione pregiudizievole per il minore) affido post 18: al compimento della maggiore età è possibile che con provvedimento dell'Autorità Giudiziaria (proseguo amministrativo fino ai 21 anni) continui l'esperienza di affido. Nel corso dell'affidamento la famiglia affidataria ha come riferimento l'equipe referente per il progetto specifico di affidamento, al fine di ricevere indicazioni e supporti e per comunicare e condividere l'andamento dell'esperienza. Per quanto riguarda il Comune di Cremona attualmente risultano 24 minori collocati in famiglia affidataria. I nuclei fragili economicamente vengono sostenuti con interventi di integrazione al reddito, attivazione di servizi educativi per minori, percorsi di sostegno familiare, aggancio con i soggetti del territorio per interventi di sostegno economico e/o accompagnamento. Il Comune di Cremona da oltre quindici anni ha sviluppato una collaborazione strutturata con il territorio in materia di affidi e ha attiva una specifica convenzione con l'Associazione Famiglie Affidatarie Il Girasole onlus e la Cooperativa Sociale Nazareth per l'attivazione di percorsi di affido e solidarietà familiare in tutte le sue forme. Tali realtà assicurano incontri mensili di supporto con le famiglie affidatarie, la garanzia di intervento in pronta emergenza e l'attivazione di azioni di sensibilità sul territorio (collaboriamo per gli incontri all'interno delle scuole e per l'avvio e il confronto sui gruppi mensili di famiglie affidatarie), la partecipazione al CNSA - Coordinamento Nazionale Servizi Affidi, la realizzazione interna di percorsi di conoscenza per famiglie che si rendono disponibili per diventare affidatarie, partecipazione a formazioni specifiche sul tema dell'affido familiare. In merito agli esiti positivi di rientro/riaffido del minore alla famiglia d'origine, rispetto all'analisi dei progetti effettuata negli anni dal Servizio Sociale Territoriale del Comune di Cremona si evince che la maggior parte delle situazioni non ha visto il rientro in famiglia ma il proseguimento dell'affido fino alla maggiore età in quanto in base alla valutazione multidisciplinare di tutti i servizi coinvolti, ed in accordo con l'Autorità Giudiziaria, si è previsto di rafforzare il minore in famiglia affidataria affinché possa essere sufficientemente tutelato fino al raggiungimento della maggiore età, senza interrompere definitivamente i rapporti familiari. Questo perché le capacità genitoriali spesso sono cronicamente fragili per poter definire un rientro, ma non abbastanza gravi da determinare un decadimento o una declaratoria di adottabilità, spesso non possibile anche per l'età del ragazzo. Premesso che la Legge 149/2001 non ha dato un limite alle proroghe ma ha disposto l'obbligo per i Servizi Sociali ed i Tribunali di fare periodiche verifiche sull'opportunità di continuare con l'affidamento, per quanto riguarda gli affidi gestiti dal Comune di Cremona, tutti con

provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, i controlli attengono le azioni previste per la presa in carico e su incarico specifico del Tribunale. L'Assessore, sottolineando che nel campo dell'affido gli strumenti per intervenire vi sono e vanno semmai rafforzati, ha infine dato la sua disponibilità ad approfondire l'argomento, particolarmente complesso e delicato, in sede di commissione consiliare.

Di fronte a tale disponibilità, il consigliere Marcello Ventura si è detto disponibile, a sua volta, a ritirare la mozione nel caso in cui in sede di commissione non si svolga un semplice dibattito ma si arrivi anche ad un documento condiviso. Il Presidente del Consiglio comunale **Paolo Carletti** ha sospeso brevemente la seduta per dare modo ai consiglieri di prendere una decisione al riguardo. Alla ripresa dei lavori il consigliere comunale **Roberto Poli**, a nome della maggioranza, ha dichiarato che la mozione presentata non deve essere la base di partenza per il confronto in sede di commissione consiliare, confronto comunque fattibile sul tema dell'affido. A sua volta il consigliere **Marcello Ventura** ha ritirato la mozione dal momento che l'argomento sarà in ogni caso affrontato nella Commissione consiliare Welfare una volta insediata.

### **Approvazione del Bilancio Consolidato dell'esercizio 2018.**

Lo schema di Bilancio Consolidato per l'esercizio 2018 del Gruppo Amministrazione Pubblica del Comune di Cremona è stato approvato dalla Giunta comunale il 6 settembre 2019 e nella stessa data inviato è stato inviato all'Organo di Revisione completo di Conto Economico consolidato, Stato Patrimoniale consolidato, e Relazione sulla Gestione Consolidata contenente la nota integrativa. Il Comune di Cremona ha individuato l'area di consolidamento, analizzando le fattispecie rilevanti previste e la Giunta comunale, con delibera del 10 luglio 2019, ha individuato il Gruppo Comune di Cremona e il perimetro dell'area di consolidamento. Sono state considerate irrilevanti, in ogni caso, le quote di partecipazione inferiori all'1% del capitale dell'ente o società partecipati, mentre sono stati considerati sempre rilevanti gli enti e le società partecipati titolari di affidamento diretto da parte del Comune e/o dei componenti del Gruppo Amministrazione Pubblica, a prescindere dalla quota di partecipazione, gli enti e le società totalmente partecipati dal Comune e le società in house. Risultano pertanto inclusi nell'area di consolidamento: AEM Cremona S.p.A., Padania Acque S.p.A., Azienda Speciale Cremona Solidale, Fondazione Città di Cremona, Fondazione Politecnico di Milano, Fondazione Teatro "A. Ponchielli", Azienda Sociale del Cremonese, Azienda Farmaceutica Municipale di Cremona S.p.A. I risultati del Bilancio Consolidato dell'esercizio 2018 del Comune di Cremona comporta uno Stato Patrimoniale consolidato di 561.390.169,09 euro di cui patrimonio netto consolidato di 430.971.606,74 euro e un Conto economico consolidato di 1.270.031,32 euro.

Il Consiglio comunale, dopo l'illustrazione della proposta di delibera da parte dell'Assessore al Bilancio Maurizio Manzi, e gli interventi dei consiglieri **Lapo Pasquetti** (Sinistra Per Cremona Energia Civile), **Maria Vittoria Ceraso** (Viva Cremona), **Roberto Poli** (Partito Democratico), **Federico Fasani** (Forza Italia), **Carlo Malvezzi** (Forza Italia), con 18 voti a favore e 10 contrari, ha approvato il Bilancio Consolidato per l'esercizio 2018.

### **Approvazione dello schema di convenzione per l'affidamento del Servizio di Tesoreria del Comune di Cremona per il periodo: 1° gennaio 2020 - 31 dicembre 2024.**

Come spiegato dall'Assessore al Bilancio **Maurizio Manzi**, il 19 febbraio 2015, a seguito di pubblico incanto, veniva affidato a Banco Popolare Soc. Coop. il Servizio di Tesoreria e Cassa del Comune di Cremona per il periodo dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2019, che pertanto è prossimo a scadenza. Si rende quindi necessario, in considerazione delle novità normative intervenute, approvare un nuovo schema di convenzione per l'affidamento di tale servizio che, in conformità a quanto stabilito dall'art. 208 del D.Lgs. 267/2000, dovrà avvenire attraverso procedure di gara ad evidenza pubblica a favore di un istituto di credito autorizzato o di altro soggetto

abilitato. Il servizio di tesoreria consiste nel complesso di operazioni legate alla gestione finanziaria dell'ente locale e finalizzate in particolare alla riscossione delle entrate, al pagamento delle spese, alla custodia di titoli e valori ed agli adempimenti connessi previsti dalla legge, dallo statuto, dai regolamenti dell'ente o da norme pattizie. Il tesoriere esegue tali operazioni nel rispetto della Legge 29 ottobre 1984, n. 720 e successive modificazioni. Ogni deposito, comunque costituito, è intestato all'ente locale e viene gestito dal tesoriere.

Il Consiglio comunale, con 18 voti a favore e 10 astenuti, ha approvato lo schema di convenzione per l'affidamento del Servizio di Tesoreria del Comune di Cremona per il periodo 1° gennaio 2020 - 31 dicembre 2024. Con successiva determinazione dirigenziale si provvederà ad avviare le procedure di scelta del contraente mediante gara pubblica con i criteri ed i parametri contenuti nello schema di convenzione approvato.

**Adeguamento del compenso stabilito con deliberazione consiliare n. 22 del 16 aprile 2018 di nomina del Collegio dei Revisori dei Conti del Comune di Cremona - periodo dal 1° maggio 2018 al 30 aprile 2021, a seguito del Decreto del Ministero dell'Interno del 2 dicembre 2018 ad oggetto "Aggiornamento dei limiti massimi del compenso spettante ai revisori dei conti in relazione alla classe demografica e alle spese di funzionamento e di investimento degli enti locali".**

Illustrando la proposta di delibera, l'Assessore al Bilancio **Maurizio Manzi** ha ricordato che il Consiglio comunale, il 16 aprile 2018, ha nominato i Revisori dei Conti del Comune per gli anni 2018-2021 stabilendo per ciascuno di essi il compenso annuo di 13.200,00 euro, maggiorato del 50% per il Presidente del Collegio (19.800,00 euro), sulla base del Decreto del Ministero dell'Interno del 20/05/2005 che fissa i limiti massimi del compenso base, articolati per classe demografica e spese correnti e di investimento degli enti. La disciplina degli organi di revisione economico-finanziaria degli enti locali, dal 2005 ad oggi, è stata profondamente innovata. Da un lato, il legislatore ha aumentato i compiti affidati all'organo di controllo e, dall'altro, ha modificato il meccanismo di scelta dei componenti, che è passato da quella diretta del Consiglio all'estrazione a sorte da apposito elenco, articolato su base regionale e tenuto dal Ministero dell'Interno. Secondo il nuovo Decreto del Ministero dell'Interno del 21/12/2018 (Aggiornamento dei limiti massimi del compenso spettante ai revisori dei conti in relazione alla classe demografica e alle spese di funzionamento e di investimento degli enti locali), il Collegio dei Revisori dei Conti del Comune di Cremona, con nota del 19 marzo 2019 ha richiesto un adeguamento del proprio compenso. L'importante aggiornamento in materia di compenso dei Revisori dei Conti degli enti locali, a valere dal 1° gennaio 2019, ha in effetti superato il blocco pluriennale dei compensi stabiliti nel 2005. Il nuovo decreto fissa l'importo massimo del compenso base annuo lordo spettante ad ogni componente degli organi di revisione economico-finanziaria dei Comuni e delle Province, per ciascuna fascia demografica, con un aggiornamento degli importi in aumento per tener conto delle variazioni del tasso di inflazione registrate nel corso degli anni a partire dal 2005. Alla necessità di recuperare il valore dell'inflazione maturata in tredici anni, si aggiunge la considerazione dei numerosi compiti affidati dal legislatore negli anni agli organi di revisione economico-finanziaria dei Comuni e delle Province. L'Assessore ha infine messo in evidenza che, in base al nuovo Decreto Ministeriale, anche prendendo in considerazione il compenso annuo base massimo per la classe demografica immediatamente inferiore a quella di appartenenza del Comune di Cremona, questo è fissato in 15.670,00 euro, in misura chiaramente superiore al compenso stabilito dal Consiglio comunale nell'aprile scorso. Lo stesso Decreto dispone, tra l'altro, che *le funzioni del revisore contabile nell'ultimo decennio sono esponenzialmente aumentate alla luce della legislazione della finanza pubblica e che questo impone l'adeguamento dei compensi base, anche per rispettare i principi sull'equo compenso, di cui all'art. 13-bis della legge 31 dicembre 2012, n.247.*

Terminata l'illustrazione da parte dell'Assessore al Bilancio, il Consiglio comunale con 18 voti a favore e 10 astenuti, ha fissato il nuovo compenso annuo spettante al Collegio dei Revisori dei Conti del Comune di Cremona, nel rispetto dei limiti fissati dal Decreto del Ministero dell'Interno del

21/12/2018, come segue: membri del Collegio 31.400,00 euro annuo (15.700,00 ciascuno); Presidente del Collegio 23.550,00 annuo (maggiorazione 50%). L'adeguamento del compenso annuo per i Revisori dei Conti non ha effetto retroattivo e decorrerà dal 1° ottobre 2019. E' stato dato atto che al Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti spetta un aumento del 50% del compenso, inoltre il compenso è da intendersi al netto dell'IVA (nei casi in cui il Revisore sia soggetto passivo dell'imposta) e dei contributi previdenziali posti a carico dell'ente da specifiche disposizioni di legge.

**Adozione di una variante puntuale al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole vigenti, relativa ad un'area in via Sesto, angolo via degli Artigiani.**

Adottata dal Consiglio comunale, con 22 a favore e 6 astenuti, la variante puntuale al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole vigenti relativa ad un'area sita in via Sesto, angolo via degli Artigiani. Entro novanta giorni dalla data di adozione, gli atti che costituiscono la variante puntuale al Piano dei Servizi ed al Piano delle Regole vigenti sono depositati per un periodo continuativo di trenta giorni presso la Segreteria del Comune ai fini della presentazione, nei successivi trenta giorni, di eventuali osservazioni. Entro novanta giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni, il Consiglio comunale sarà chiamato ad esprimersi sulle stesse.

Come spiegato, tra l'altro, dal Vice Sindaco con delega al Territorio **Andrea Virgilio**, il Comune di Cremona ha inserito l'area in via Sesto, angolo via degli Artigiani, nel Piano delle alienazioni e delle valorizzazioni di immobili che fanno parte del patrimonio comunale approvato dal Consiglio comunale il 24 ottobre 2018, successivamente aggiornato il 18 luglio 2019. Il 10 agosto 2018 all'Ufficio Patrimonio è pervenuta la manifestazione di acquisto dell'area da parte della ditta F.V.R. s.r.l., successivamente integrata il 15 gennaio 2019. Risale al 5 febbraio 2019 la richiesta di cambio di destinazione urbanistica avanzata dal Direttore del Settore Centrale Unica Acquisti - Avvocatura - Contratti - Patrimonio alla quale è allegato il parere favorevole alla manifestazione di interesse pervenuta formulata dal Direttore del Settore Lavori Pubblici e Mobilità Urbana. Il 13 marzo 2019 la Giunta ha dato il via libera al procedimento di variante puntuale al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole vigenti necessario per l'alienazione e per rendere l'area pienamente utilizzabile per insediamenti privati. Successivamente la proposta di variante puntuale al P.G.T. è stata esclusa dalla Valutazione ambientale con provvedimento dell'autorità competente per la VAS il 19 settembre 2019. Dopo l'illustrazione dei contenuti della delibera, in particolare per quanto comporta gli interventi di compensazione previsti in termine di nuove piantumazioni, e prima della votazione sono intervenuti i consiglieri **Federico Fasani** (Forza Italia), **Lapo Pasquetti** (Sinistra per Cremona Energia Civile), **Luca Nolli** (Movimento 5 Stelle), **Roberto Poli** (Partito Democratico), **Stella Bellini** (Partito Democratico) e **Alessandro Zagni** (Lega – Lega Lombardia Salvini Lombardia).

**Mozione presentata in data 12 settembre 2019 dal capogruppo del Gruppo consiliare Movimento 5 Stelle Luca Nolli inerente l'impegno per il gattile di Cremona.**

*Premesso che il gattile di Cremona di via Bissolati 89 offre un servizio alla comunità prendendosi cura di più di cento gatti randagi che, per legge, sono a carico del Comune. //le volontarie dell'APAC stanno gestendo al meglio delle loro possibilità una situazione che, allo stato attuale sta diventando insostenibile soprattutto per la fatiscenza del fabbricato che mette a repentaglio l'incolumità delle volontarie. Considerando che: i cittadini cremonesi hanno a cuore la salvaguardia e la tutela degli animali e, durante l'ultima campagna elettorale, anche i vari candidati Sindaco hanno mostrato lo stesso interessamento. Tutto ciò premesso si impegna la Giunta a: trovare una migliore dislocazione per il gattile in modo da consentire alle volontarie dell' APAC di proseguire nell'attività benefica (e sottolineo gratuita) in piena sicurezza.*

Dopo l'illustrazione del testo da parte del proponente, è intervenuto il consigliere **Santo Canale** (Partito Democratico) che, a nome della maggioranza, ha presentato il seguente emendamento prima del dispositivo finale: *dato atto che l'Amministrazione si è già attivata a vagliare le possibili soluzioni al problema*. Il proponente accogliendo la proposta, a sua volta ha integrato la propria mozione con un ulteriore emendamento nel dispositivo finale così formulato: *Tutto ciò premesso si impegna la Giunta a trovare, entro sei mesi, una migliore dislocazione per il gattile in modo da consentire alle volontarie dell' APAC di proseguire nell'attività benefica (e sottolineo gratuita) in piena sicurezza*. A seguire sono intervenuti i consiglieri **Alessandro Fanti** (Lega – Lega Lombardia Salvini Lombardia), **Federico Fasani** (Forza Italia), **Lapo Pasquetti** (Sinistra per Cremona Energia Civile), **Enrico Manfredini** (Fare Nuova la Città – Cremona Attiva), **Santo Canale** (Partito Democratico), che ha invitato il collega Nolli a non porre termini così tattivi, **Alessandro Zagni** (Lega – Lega Lombardia Salvini Lombardia), **Fabiola Barcellari** (Partito Democratico), **Roberto Poli** (Partito Democratico) ha suggerito come mediazione di indicare anziché sei mesi, *nel minor tempo possibile*, **Carlo Malvezzi** (Forza Italia) e **Simona Sommi** (Lega – Lega Lombardia Salvini Lombardia). L'ultimo emendamento non è stata accettato dal proponente. A nome della Giunta è intervenuta l'Assessore all'Ambiente **Simona Pasquali**: l'impegno dell'Amministrazione è stato caratterizzato da un concreto e costante interesse verso l'attività che da molti anni è svolta dall'Associazione Protezione Animali di Cremona (APAC). Nell'ultimo quinquennio infatti il Comune ha contribuito con erogazione libera annuale alle spese sostenute dall'APAC per il mantenimento delle colonie di gatti randagi (sono complessivamente 78), riconosciute dall'ATS Val Padana e dislocate in varie aree cittadine: tra queste la colonia felina più numerosa è quella impropriamente conosciuta come gattile di via Bissolati, 89. Tra Comune di Cremona e APAC è inoltre in vigore una convenzione per la gestione e la cura sul territorio comunale delle colonie feline censite per gli anni 2019-2021. Per quanto riguarda la colonia felina di via Bissolati, 89, l'impegno dell'Amministrazione è di operare in concerto con ATS Val Padana perché vengano previste le risorse per la realizzazione, nel minor tempo possibile, di un'area adeguata e opportunamente individuata dal Comune, cioè di un'oasi felina che, come stabilito dalla normativa vigente, è una struttura all'aperto, recintata, gestita dal Comune singolo o associato o da associazioni di volontariato, destinata al ricovero di gatti che richiedono la collocazione in ambiente controllato e protetto.

Al termine la mozione, emendata come richiesto dal consigliere Luca Nolli, è stata infine approvata con 25 voti a favore, 1 contrario e 2 astenuti.